

Diventare bravi manager  
in montagna per imparare



E' in alta vetta che si apprendono i segreti per riuscire al meglio nelle imprese. Trasparenza, eccellenza, amicizia e motivazione. Un libro, in uscita in questi giorni, di Agostino da Polenza e Gianluca Gambirasio raccoglie interviste e testimonianze di uomini d'azienda e alpinisti.

di *LUCA BALDAZZI*

Vuoi diventare un bravo manager? Datti all'alpinismo. La montagna è la miglior palestra: anzi, una vera e propria scuola di gestione del lavoro di gruppo, delle motivazioni, dei rapporti tra colleghi di una squadra che punta ad un obiettivo comune. Non è l'ennesima proposta di training aziendale "estremo" per dirigenti e quadri, ma la tesi sostenuta in un libro

che esce in questi giorni. "La montagna: una scuola di management", scritto da Agostino Da Polenza e Gianluca Gambirasio (edizioni Franco Angeli), va oltre le solite metafore da manuale - il successo aziendale come "l'arrivo in vetta", il lavoro in team come "cordata" - e riporta soprattutto testimonianze ed esperienze di "uomini d'azienda" e "uomini di montagna".

C'è chi veste volentieri entrambi i panni, a partire dai due autori. Da Polenza, veterano e più volte capo spedizione, ha conquistato tra l'altro il K2, ma è anche il fondatore di diversi progetti d'impresa che coniugano alpinismo, cultura e comunicazione. Gambirasio si definisce "di professione sci alpinista e per hobby consulente e formatore aziendale" nell'ambito commerciale, del marketing e dello sviluppo.

La loro idea, confermata da una serie di interviste a manager-alpinisti, è che i meccanismi che portano al successo o al fallimento sono gli stessi in montagna come in azienda. È tutta questione di TEAM, ovvero trasparenza, eccellenza, amicizia e motivazione: ecco i quattro requisiti chiave che un buon gruppo di lavoro deve possedere, e sono gli stessi che valgono ad assicurare il successo ad una spedizione in alta quota.

"Trasparenza - dicono gli autori del libro - significa potersi fidare ciecamente l'uno dell'altro. Confrontare apertamente le proprie idee nel gruppo e dirsi le cose in faccia, esprimendo anche il dissenso, a condizione di farlo in termini costruttivi. Significa anche, sul lavoro, separare i problemi dalle persone: essere duri con i primi, morbidi con le seconde". "Eccellenza" significa che tutto il gruppo deve tendere continuamente a migliorarsi, a livello personale e di squadra. "Amicizia" è "lavorare in un ambiente piacevole e stimolante, in cui anche i rapporti interpersonali si consolidano e si rafforzano nel tempo". La "motivazione", infine, è l'energia che si attiva in ogni membro del gruppo per raggiungere gli obiettivi condivisi: "Non fermarsi alle difficoltà - dicono gli autori - ma viverle come una sfida da affrontare e superare con successo".

"Fiducia reciproca" e "interdipendenza" non sono solo slogan, quando si va in montagna e magari si affronta una vetta a quota 8mila: sono comportamenti da cui dipende il successo dell'impresa, e a volte la vita stessa dei compagni di cordata. Così l'alpinismo, sostiene Da Polenza, oltre che una passione diventa una grande scuola per chi fa il manager e ha la responsabilità di un progetto che coinvolge altre persone: "A me ha insegnato, tra le tante cose, ad avere un obiettivo preciso e chiaro, ad avere la capacità di decidere e di assumermi con responsabilità i rischi che qualsiasi impresa comporta. Dalla montagna ho poi imparato a pianificare, a scegliere i collaboratori, a motivarli, coinvolgerli e rispettarli, a gestire i conflitti, a tenere sempre presente che l'unione fa la forza". Concetti che ritornano, nel corso del libro, nelle parole di Gianmario Tondato da Ruos, ad di Autogrill, Alberto Piantoni, ad di Richard Ginori, Maurizio Roman di Ferretti Yachts e altri. Tutti manager-alpinisti. E tutti concordi su un punto: in montagna come nelle aziende, alla fine, sono sempre gli uomini a fare la differenza.